

**SAGGIO** Il guardiano del Graal riletto da Claudio Risé

# La crisi dell'Europa nel mito di Parsifal

di Claudio Risé

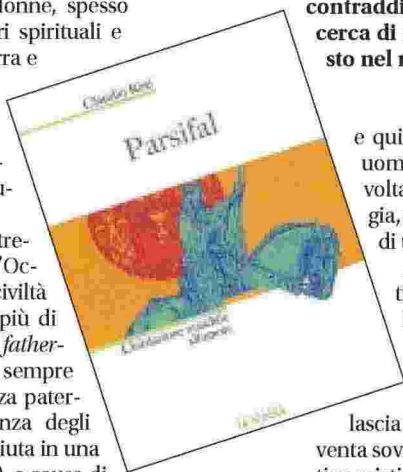
**P**arsifal, Parzival (alla tedesca), o Perceval (alla francese) è il nome che dal XII secolo assume nell'Europa continentale il personaggio mitologico noto nella cultura celtica col nome di Peredur, e presente con altri nomi in diverse culture del mondo.

Esso corrisponde alla figura archetipica, universale e da sempre presente, dell'uomo figlio di un padre assente (generalmente un guerriero perito nel compimento delle sue imprese), e cresciuto poi dalla madre, o da altre donne, spesso esperte nei saperi spirituali e materiali della terra e delle cose (corrispondenti in gran parte a ciò che in antropologia si chiama cultura materiale).

Di qui la sua estrema attualità per l'Occidente oggi, civiltà chiamata già da più di quarant'anni *the fatherless society*, per la sempre più diffusa assenza paterna (la maggioranza degli americani è cresciuta in una casa senza padre), a causa di molteplici ragioni di cui citiamo qui, a titolo di parzialissimo esempio, i milioni di uomini morti nelle guerre mondiali del secolo scorso, e la legalizzazione e diffusione del divorzio dopo la fine della II guerra mondiale. Di qui anche la forte presenza dell'archetipo nell'inconscio collettivo contemporaneo,

*Nella parabola del cavaliere, i sintomi della difficile condizione del Vecchio continente, affondato dal materialismo*

**Per gentile concessione dell'editore pubblichiamo uno stralcio della nuova versione riveduta e ampliata del saggio *Parsifal* di Claudio Risé (Editrice La Scuola, pagg. 140, euro 14,50). Lo psicoterapeuta e scrittore narra la vicenda romanzesca di Parsifal, personaggio centrale nella cultura europea, che da sempre occupa un posto particolare nell'immaginario dell'Occidente. Ma Parsifal è anche una figura archetipica di estrema attualità per il Vecchio Continente: è, insomma, l'incarnazione dei desideri e delle contraddizioni dell'Uomo in cerca di se stesso e di un posto nel mondo.**



**LIBRERIA**  
 La copertina del saggio «Parsifal» di Claudio Risé (Editrice La Scuola, pagg. 140, euro 14,50)

e quindi nella vita di tanti uomini dove rappresenta, volta a volta, una nostalgia, una speranza, una via di uscita.

A questo aspetto identitario si aggiunge quello formativo. Parsifal è il nome che questo archetipo maschile assume da quando lascia la madre a quando diventa sovrano del Graal (archetipo cristiano del Sé), cioè guida di se stesso. In questo drammatico percorso di formazione Parsifal poggia sulla principale forza del suo essere: la sua purezza, perfetto impasto di ignoranza e indifferenza verso le ambizioni del mondo (dalle quali la madre per proteggerlo lo ha tenuto lontano), e di coraggio nel perseguire i propri ideali, spes-

so più intuiti che realmente conosciuti. Caratteristiche, queste, di un maschile dotato di forti richieste spirituali.

È proprio questa ricerca di spirito a spingere Parsifal a fuggire dalla madre, che per amore possessivo lo chiude in una dimensione di soddisfazione dei soli bisogni materiali, per correre verso il mondo paterno della cavalleria. Quel mondo però è ora in gran parte corrotto da aspirazioni e stili di vita interamente materialistici, drammaticamente vuoti. I valori della cavalleria sono languenti nelle grandi corti di Artù e del Graal, e sopravvivono nella piccola corte di provincia e nella coscienza solitaria dell'eremita. Parsifal sperimenta così un vissuto assai frequente oggi in molti giovani senza padre, o con un padre debole e a sua volta dipendente dalla madre. Vale a dire la loro delusione verso le istituzioni del potere, intrise di gretto materialismo.

La vicenda di Parsifal (almeno nel mio racconto, ispirato a quello del trovatore tedesco Wolfram von Eschenbach) è una sorta di messaggio nella

**ARCHETIPO**  
**Simbolo della civiltà cortese che sostituisce l'amore al potere**

bottiglia che la civiltà cortese delle corti d'amore occitaniche mandò ai secoli successivi quando fu attaccata e distrutta dall'alleanza tra lo Stato francese e la Chiesa, che lanciò addirittura una Crociata (l'unica nelle terre d'Europa) contro di essa.

Il *Perceval* di Chrétien de Troyes, il primo a collocare questa figura nella vicenda arturiana della crisi del mondo cavalleresco, è attorno al 1180; nel 1208, dopo molti tentennamenti da parte ecclesiastica e pressioni da parte francese, papa Innocenzo III invita i vescovi «a prendere la croce» contro le Corti d'amore occitaniche accusate di proteggere gli eretici catarì e albigesi. Contemporaneamente il poeta tedesco Wolfram von Eschenbach scrive il *Parzival*, l'opera che interpreta la ricerca esistenziale del giovane cavaliere come rifiuto e rigenerazione della visione civile e religiosa dominante, raffigurata nelle corti di Artù e di Amfortas.

Perché questa trasformazione avvenisse, occorre che Parsifal, e con lui il mondo, prendessero coscienza di alcuni aspetti dell'esistenza. Decisiva nella storia è la scoperta di come l'elemento femminile, e la donna che lo incarna e rappresenta, sia immagine vivente dell'anima dell'uomo, e quindi del rapporto col divino. Senza il riconoscimento di questa sacralità del femminile e del rapporto uomo-donna la terra è destinata a morire, in tetra desolazione. Se l'uomo non riconosce l'aspetto trascendente dell'anima, e non sperimenta personalmente la forza di ispirazione del femminile, rimane prigioniero della madre biologica che continuerà a cercare nelle altre donne, dipendente come un bambino.

Nella forte riproposizione dell'anima e del femminile fatta dalla civiltà cortese e da Parsifal c'è l'intuizione dei pericoli che la minacciavano negli orientamenti razionalisti e materialisti del potere in Europa.

**LA BUONA STRADA**

Il «Parsifal» di Jean Delville (1867-1953). Parsifal è un personaggio del ciclo arturiano. Nel romanzo medievale tedesco «Parzival» di Wolfram von Eschenbach, Parsifal è alla ricerca della vera ricchezza interiore. Giunto alla corte di Artù, sceglie la via della saggezza e soccorre Amfortas che gli consegna il regno del Graal



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 006456